

Per gli imprenditori meno rischi di inflazione  
La Cgil punta l'indice sullo «sviluppo distorto»

## La produzione va L'industria cresce in maggio del 6,2%

In maggio la produzione industriale è tornata a far segnare un buon ritmo di crescita. L'aumento, rispetto allo scorso anno, è del 6,2%. Secondo l'ufficio studi della Confindustria si è comunque in presenza di un raffreddamento della crescita economica rispetto alla corsa dei primi mesi del '95. Il che dovrebbe tranquillizzare chi, come il governatore Fazio, pensa che tassi di sviluppo troppo elevati avrebbero effetti negativi sull'inflazione.

EDUARDO GARDINI

ROMA. Tornano a farsi buone le notizie che vengono dal fronte della produzione. Almeno per quanto riguarda i valori assoluti della crescita. Ieri l'Istat ha diffuso i dati relativi alla produzione effettiva di maggio e quelli riguardanti il fatturato e gli ordinativi di aprile. Dalle cifre viene fuori un sistema industriale che continua nella sua sostanziale attività, sempre sotto la prevalenza della domanda proveniente dall'estero. Secondo il commento che ne fa la Confindustria si è comunque in presenza di una flessione dei tassi di crescita, il che dovrebbe suonare rassicurante per chi teme che un eccessivo surriscaldamento dell'economia provochi effetti negativi sull'inflazione. Il principale sindacato italiano, la Cgil, mette invece l'accento sul «carattere distorto» dello sviluppo che penalizza le industrie non proiettate sui mercati internazionali e il Sud.

### Vola la meccanica

Nel maggio di quest'anno l'indice della produzione industriale ha fatto registrare, secondo l'Istat, un aumento del 6,2% su base tendenziale e dell'1,2 su base congiunturale (rispetto ad aprile). Nei primi cinque mesi dell'anno, da gennaio a maggio, l'aumento medio è stato del 7,3% rispetto allo stesso periodo del '94.

Variazioni tendenziali superiori alle medie sono state segnate, sempre in maggio, nei settori della meccanica di precisione (+29,4%), delle macchine per ufficio ed elaborazione dati (+16,4%), e delle macchine ed apparecchi meccanici (+15,9%). Variazioni tendenziali negative si sono riscontrate invece nei settori degli apparecchi radiotelevisivi e per telecomunicazioni (-5,3%) e delle industrie petrolifere (-1,4%). Gli indici per destinazione econo-

mica presentano aumenti tendenziali del 9,2% nel comparto dei beni di investimento, del 5,8 in quello dei beni di consumo (grazie all'incremento dell'8,3 per i beni durevoli, del 7,3 dei semi durevoli e del 2,6 dei non durevoli) e del 5,6 in quello dei beni intermedi.

Per quanto riguarda il periodo gennaio-maggio, l'Istat mette in evidenza un aumento rilevante per i beni di investimento (+13,5%) e più moderato per i beni intermedi (+6,6) e di consumo (+5,5). Analizzando l'andamento dei vari comparti, aumenti più elevati della media si rilevano nei settori della meccanica di precisione (+26,4%), degli autoveicoli (+18,8) e delle macchine e apparecchi meccanici (+17,4).

Quanto a fatturato e ordinativi, in aprile l'industria ha fatto segnare aumenti tendenziali rispettivamente del 13,2% e del 20,1. Gli ordini continuano a provenire soprattutto dal mercato estero (+31%), meno da quello interno (+14,1). E così è per l'aumento del fatturato derivato da una sintesi di aumenti riscontrati sul mercato estero (+30,1%) e su quello interno (+7,3). Nei primi quattro mesi dell'anno, il fatturato industriale è invece aumentato del 17,2% mentre nello stesso periodo gli ordinativi hanno registrato un incremento del 25,9.

### Comparti tutti in crescita

Tornando al fatturato ad aprile, l'Istat precisa che la crescita è stata registrata per quasi tutti i settori di attività, ad eccezione dell'industria dei mezzi di trasporto che ha segnato un calo del 7,7% rispetto all'aprile del '94. Una tale eccezione, spiega l'Istituto, è imputabile esclusivamente all'industria cantieristica che, pur avendo registrato risultati soddisfacenti, si confronta con i dati notevolmente elevati dell'aprile dello scorso anno.

### Lo studio Nomisma

Patrizio Bianchi, vicepresidente di Nomisma, presentando uno studio sugli scenari per lo sviluppo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese, ha sottolineato come l'industria italiana abbia regi-

### Contro la burocrazia Confindustria chiede un ministero per le imprese

«Di burocrazia, nel mondo produttivo, si muore». La Confindustria, nel consueto appuntamento mensile della «Lettera dell'Industria», mette l'accento sulle difficoltà provocate da una burocrazia farraginosa, chiede una delegificazione e si dice favorevole all'istituzione di un «ministero per le imprese» che non rappresenti la sommatoria delle direzioni dei ministeri attuali, ma piuttosto la loro sintesi. «Per tutte le imprese le difficoltà da affrontare sono tante ma - è scritto nella «Lettera» - tra tanti problemi il primo spetta senza dubbio al caso e alla farraginosa dei vincoli formali da rispettare, alla pirotecnica dei documenti da produrre, alla complessità dei percorsi amministrativi da superare». In questo senso - afferma la Confindustria - «è giudicata con favore l'iniziativa del presidente della commissione Industria del Senato che, con la sua proposta di istituire un ministero per l'Economia, vuole riportare ordine e coerenza in una serie di funzioni e competenze di fatto strettamente interconnesse». Per la rimozione degli oneri imposti da adempimenti gravosi - mette però in risalto la Confindustria - «sarebbe ben più efficace l'avvio di un serio processo di delegificazione e di semplificazione amministrativa che non la costituzione di una qualsiasi struttura burocratica dedicata». Le imprese - afferma la Confindustria - hanno bisogno di «certezze e quindi di semplicità e automatismi». Un esempio delle difficoltà viene dai tempi per i crediti all'esportazione o per ricevere i rimborsi Iva. Per i primi si impiega in Italia da «qualche» a «molti mesi», mentre in Spagna bastano al massimo un mese e in Francia un mese e mezzo. Per i rimborsi Iva, invece, gli imprenditori italiani aspettano di norma da uno a tre anni contro le due-tre settimane della Germania e gli uno-tre mesi della Francia.

«Abbiamo già dato. Basta e avanza». Va giù «di piatto» il segretario della Uil Pietro Larizza. «Confindustria - dice - si comporta come se gli industriali fossero prigionieri del sindacato e mette in campo soltanto una nuova mitologia: quella della flessibilità». Larizza «tiene d'occhio» anche il ministro Treu, ma dalla Cisl Morese rilancia disponibilità. Anche a «cogestire» collocamento e avviamento al lavoro.

### Dura replica del segretario generale della Uil alle richieste di Confindustria

## Larizza: «Niente salari coreani in aziende che si dichiarano europee»

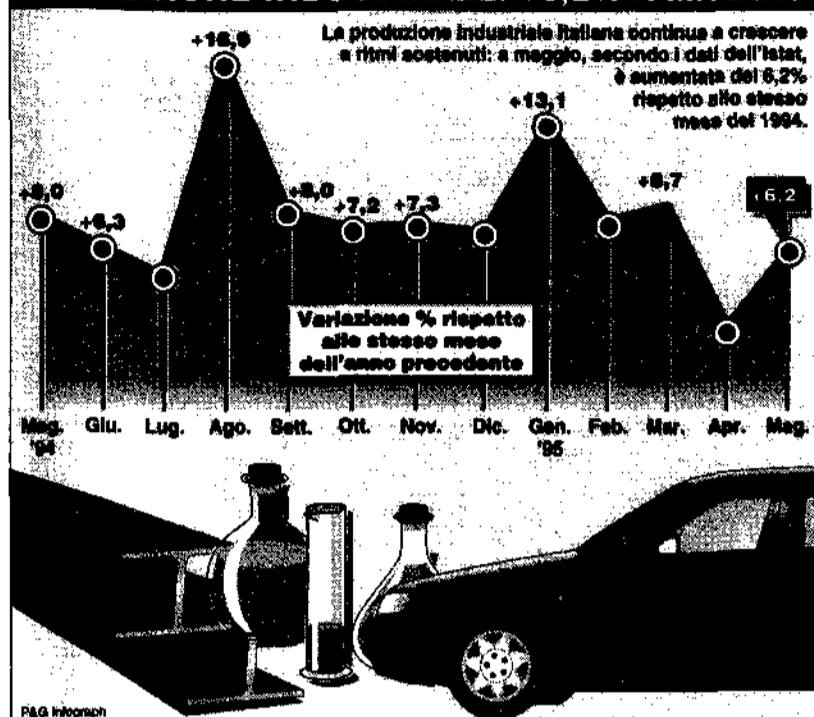
«Abbiamo già dato. Basta e avanza». Va giù «di piatto» il segretario della Uil Pietro Larizza. «Confindustria - dice - si comporta come se gli industriali fossero prigionieri del sindacato e mette in campo soltanto una nuova mitologia: quella della flessibilità». Larizza «tiene d'occhio» anche il ministro Treu, ma dalla Cisl Morese rilancia disponibilità. Anche a «cogestire» collocamento e avviamento al lavoro.

EMANUELA RISARI

ROMA. Più flessibilità e meno salario al Sud? L'altolà a Confindustria arriva da un anabattissimo Pietro Larizza, che dal palco di un dibattito organizzato dalla sua organizzazione ha davvero alzato la voce. «Abbiamo già dato - ha ricordato ai padroni -. Eppure Confindustria si comporta e chiede comprensione come se gli industriali fossero prigionieri del sindacato».

Non rilancia il conflitto, il segretario generale della Uil, ma mette con chiarezza le mani avanti: «Non possiamo dare e non daremo salari coreani ad imprese che si dichiarano europee». Il sindacato, per parte sua, «è assai diverso dal passato». Ma di fronte ha una «classe imprenditoriale sempre uguale a se stessa. Stessa propaganda, stesso egoismo, stessa miopia e, purtroppo, stessa scarsità di im-

### PRODUZIONE INDUSTRIALE: +6,2% A MAGGIO



### Integrativo Fiat: la Fim propone l'«azionariato virtuale»

Integrativo Fiat: la Fim Cgil propone forme «alternative» di remunerazione per i dipendenti da inserire nella piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale. Pierpaolo Baratta, segretario responsabile della trattativa per la Fim, prevede un premio di bilancio che assegna ad ogni lavoratore un azionariato virtuale, o, come per ogni dividendo assegnato agli azionisti venga assegnato un dividendo ai lavoratori. In alternativa, la Fim propone il mantenimento del premio attuale, modificandone però i valori. Replica Susanna Camusso, che nella segreteria della Fiom Cgil è responsabile del settore auto: «Il contratto nazionale stabilisce che il premio di risultato sia legato a indici di produttività, qualità e redditività. L'esperienza ci insegna che un legame esclusivo con la redditività dell'impresa preclude ai lavoratori la possibilità di partecipare ai risultati della propria fatica, mentre legare il salario aziendale agli indici di qualità e produttività è essenziale se si vuole ridare voce al lavoro industriale».

### Dura replica del segretario generale della Uil alle richieste di Confindustria

## Larizza: «Niente salari coreani in aziende che si dichiarano europee»

«Abbiamo già dato. Basta e avanza». Va giù «di piatto» il segretario della Uil Pietro Larizza. «Confindustria - dice - si comporta come se gli industriali fossero prigionieri del sindacato e mette in campo soltanto una nuova mitologia: quella della flessibilità». Larizza «tiene d'occhio» anche il ministro Treu, ma dalla Cisl Morese rilancia disponibilità. Anche a «cogestire» collocamento e avviamento al lavoro.

EMANUELA RISARI

ROMA. Più flessibilità e meno salario al Sud? L'altolà a Confindustria arriva da un anabattissimo Pietro Larizza, che dal palco di un dibattito organizzato dalla sua organizzazione ha davvero alzato la voce. «Abbiamo già dato - ha ricordato ai padroni -. Eppure Confindustria si comporta e chiede comprensione come se gli industriali fossero prigionieri del sindacato».

Non rilancia il conflitto, il segretario generale della Uil, ma mette con chiarezza le mani avanti: «Non possiamo dare e non daremo salari coreani ad imprese che si dichiarano europee». Il sindacato, per parte sua, «è assai diverso dal passato». Ma di fronte ha una «classe imprenditoriale sempre uguale a se stessa. Stessa propaganda, stesso egoismo, stessa miopia e, purtroppo, stessa scarsità di im-

gabbie salariali, più o meno mascherate, Larizza non risponde («sono solo una proposta oceanica»), ma spiega che «anche se siamo disposti a favorire la creazione di nuovi posti aggiuntivi, l'anomalia non può essere il lavoro stabile. Questo «Eldorado» nel Mezzogiorno è, con la flessibilità, il nuovo mito che Confindustria ci presenta».

Mio, peraltro, sostenuto con convinzione dall'economista di Forza Italia Antonio Marzano, secondo il quale «a fronte di una produttività del lavoro inferiore alla media italiana, occorre mettere in conto una maggiore flessibilità del lavoro, come alla Fiat di Melfi, e salari più bassi rispetto al resto del Paese, tenendo conto dei differenti livelli di prezzi». Secondo lui questo non è «risumare le vecchie gabbie salariali, ma proporre, temporaneamente, un livello salariale inferiore in rapporto ad un più favorevole livello dei prezzi e in presenza di un nuovo investimento industriale». Ma, mentre per la Cgil Walter Cerfeda ribatte che già, nel Mezzogiorno, il costo del lavoro è il più basso d'Italia («inferiore del 25% nell'industria e del 35% in agricoltura») e che «affrontare il problema della disoccupazione al Sud dal punto di vista del costo del lavoro rappresenta una miopia assolutamente strumentale sotto il profilo politico», dalla Cisl di Morese

s'avanza una nuova disponibilità. Per il segretario aggiunto della confederazione di via Po, infatti, contrattare salari più bassi al Sud per qualche anno potrebbe anche essere possibile, seppure ad una condizione: quella che la differenza retributiva venga accantonata e poi destinata ad una partecipazione al capitale di impresa, ai fondi pensione o ad altre forme di risparmio contrattato. Una disponibilità larga, alla quale Morese ha aggiunto anche un'altra «suggerzione»: la proposta di una sorta di Agenzia attraverso la quale sindacati ed industriali «cogestissero» il collocamento e le diverse forme di avviamento al lavoro. Idea piuttosto diversa da quella ripresa, ancora dopo le dichiarazioni di Confindustria, dalla Cgil che, sempre per bocca del segretario confederale Cerfeda, chiede al governo un «patto straordinario per costruire occasioni di lavoro al Sud attraverso politiche di infrastrutture ed attivazione degli investimenti».

E perfino, a quanto pare, da quelle dei giovani imprenditori di Confindustria. «Non siamo affatto interessati al lavoro a buon mercato: puntiamo a costruire agevolazioni per sviluppare le imprese», afferma il presidente Alessandro Riello. Per il quale, fra l'altro, sarebbe opportuno parlare non solo di Mezzogiorno, ma di «aree deboli».

La Cna presenta i conti: più occupati e nuove aziende

## «La ripresa continua vivace Grazie alle piccole imprese»

ROMA. Sono le piccole imprese i protagonisti più dinamici della ripresa economica in Italia. È quanto sottolinea la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e delle piccole imprese) che nel corso di un convegno ha presentato i risultati di uno studio condotto da Prometeia sulla dinamica del sistema produttivo italiano ed il ruolo dell'artigianato. Negli anni '90 - è stato sottolineato - l'uscita dal mercato delle imprese marginali è continuata, anche per interventi governativi come la minimium tax che hanno ulteriormente colpito questa fascia di imprese. Il dato nuovo, però, è che al di là di questo fenomeno, che ha coinvolto sostanzialmente le imprese con un solo dipendente, nell'artigianato e nelle piccole e medie industrie l'occupazione continua ad espandersi, a testimonianza del forte

consolidamento del settore nell'economia nazionale. In particolare - ha sottolineato il presidente della confederazione, Filippo Minotti - l'attenzione va rivolta al ruolo ricoperto dalle imprese di piccola dimensione, in particolare, quelle con 3-5 addetti, che hanno manifestato il più elevato tasso di crescita, a fronte dei tassi di variazione negativi registrati dalle aziende con oltre 50 addetti. Negli anni '90, l'incidenza dell'artigianato nell'economia italiana è risultata pari al 32,8% sulle imprese ed del 20,4% per gli addetti.

### La ripresa molto selettiva

Le opportunità di sviluppo per le imprese minori in futuro - ha però sottolineato - sono legate alla capacità di crescita come sistema e non solo come singoli soggetti, stabilendo un circuito virtuoso con territorio ed ambiente esterno. Secondo la Cna, dunque, è necessaria in primo luogo la promozione di interventi sul territorio gestiti su specifiche esigenze, in presenza, però, di una pubblica amministrazione locale profondamente riformata ed all'altezza delle nuove e mutate capacità di sviluppo e rilancio dell'economia e del Paese.

Per il segretario generale della Cna, Giancarlo Sangalli, «la ripresa

strato nei primi mesi del '95 una crescita sostenuta e relativamente più elevata rispetto agli altri Paesi industrializzati».

### Ripresa molto selettiva

Le opportunità di sviluppo per le imprese minori in futuro - ha però sottolineato - sono legate alla capacità di crescita come sistema e non solo come singoli soggetti, stabilendo un circuito virtuoso con territorio ed ambiente esterno. Secondo la Cna, dunque, è necessaria in primo luogo la promozione di interventi sul territorio gestiti su specifiche esigenze, in presenza, però, di una pubblica amministrazione locale profondamente riformata ed all'altezza delle nuove e mutate capacità di sviluppo e rilancio dell'economia e del Paese.



Giancarlo Sangalli

economica in alto in Italia è molto selettiva e si riesce ad agganciare solo chi già lo era prima. Non c'è armonia - ha sottolineato - non c'è stata una politica di armonizzazione tra Nord e Sud». Secondo Sangalli, per raggiungere questo obiettivo «è necessaria una concertazione tra imprenditori, sindacati e Stato».

## Collocamento al lavoro «Boom» delle iscrizioni degli extracomunitari

ROMA. Aumentano gli extracomunitari iscritti nelle liste di collocamento della città italiana ma è basso il rischio «disoccupazione». Al 30 settembre del '94, come risulta da fonti Cisl, risultavano iscritti 89.266 extracomunitari di cui 64.837 uomini e 24.429 donne contro i 76.291 del '93. La comunità più rappresentata è quella marocchina (22.784 iscritti nel '93) seguita da quella tunisina (8.758) e della ex-Jugoslavia (8.545). Nel '92 gli iscritti erano 72.347, il 5,4% in meno rispetto al '93. A fronte dei «numeri» del collocamento, «rassicuranti» sembrano essere quelli dell'avviamento al lavoro: 15.000 inserimenti in più nel '94 rispetto al '93, pari a un aumento del 17%.

Secondo le prime elaborazioni dell'equipe che sta realizzando il dossier statistico sull'immigrazione della Caritas di Roma previsto per novembre prossimo, emerge inoltre che gli avviamenti nel '94 sono stati 99.842 contro gli 84.968, che hanno coinvolto per il 77% uomini e per il 23% donne. Nella classifica regionale il primato per iscritti al collocamento al settembre '94 spetta alla Lombardia (19.401) seguita da Emilia Romagna (10.015), Sicilia (9.547), Lazio (9.050), Veneto (7.149), Toscana (6.873). Per l'avviamento sempre prima è la Lombardia (17.419), seguita dal Veneto (13.722) ed Emilia Romagna (13.585). Tra le città il primato di iscritti va a Milano con 12.285, seguita da Roma (6.440) e Catania (4.316).

Nella ricerca del lavoro gli extracomunitari iscritti nelle liste del Nord (dati al settembre '94) erano 50.267 contro i 19.263 dell'Italia centrale e i 19.736 delle Regioni meridionali e insulari.

### MERCATI

BORSA	
MIB	997 - 0,2
MIBTEL	3.999 - 1,28
MIB 30	14.889 - 2,26
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	17,18
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	- 1,28
TITOLO MIGLIORE	
SASIB RW	8,91
TITOLO PEGGIORE	
ISVIM	- 0,20
LIRA	
DOLLARO	1.612,88 - 0,16
MARCO	1.158,68 - 3,28
YEN	18.235 - 0,08
STERLINA	2.573,35 - 1,89
FRANCO FR	332,83 - 0,08
FRANCO SV	1.366,83 - 0,07
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	0,20
AZIONARI ESTERI	0,24
BILANCIATI ITALIANI	0,37
BILANCIATI ESTERI	- 0,04
OBBLIGAZ ITALIANI	- 0,09
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,08
BOT (RINDEMENTI IN %)	
3 MESI	0,09
6 MESI	0,09
1 ANNO	0,09